

www.booktribu.com

Antonio Nucci

UN PASSO OLTRE

Proprietà letteraria riservata
© 2025 BookTribu Srl

ISBN 979-12-5661-084-6

Curatore: Gianluca Morozzi

Prima edizione: 2025

Questo libro è opera di fantasia.
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di
conferire veridicità alla narrazione.
Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,
è assolutamente casuale.

BookTribu Srl
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna
P.Iva: 04078321207
contatti: amministrazione@booktribu.com

PREFAZIONE

La collana BLACK-OUT ha delle preziose e specifiche caratteristiche.

Primo: si affeziona agli autori e alle autrici, e se c'è qualcosa di nuovo da pubblicare lo fa con piacere. È il caso di Antonio Nucci, che già avevamo conosciuto con il romanzo distopico *La battaglia delle falene*.

Secondo: non ha paura di pubblicare i racconti. Gli editori in genere vogliono solo romanzi, i racconti brevi sembrano un tabù, ma qui, invece, sono ben accetti.

E allora, benvenuti alla raccolta di racconti del nostro Antonio Nucci.

Aspettando il suo prossimo romanzo.

Gianluca Morozzi

A Ilenja

OCCHIO DI BUE

Lei lo stava già aspettando in strada. Lui accostò e la fece salire.

«In una giornata così bisognerebbe essere al mare sdraiati al sole, altro che andare in quel posto dimenticato da Dio» le disse quasi a scusarsi di averla coinvolta in quell'impegno di sabato mattina. Del resto lei non aveva avuto esitazioni nell'offrirsi di accompagnarlo.

«Speriamo solo che ne valga la pena» aggiunse.

«Beh, ha detto che gli piace come lavori, no? Quindi...»

«Sì, ma oggi dovremo discutere anche di compenso e in questo settore sono tutti bravi a piangere miseria quando si tratta di soldi.»

«E in quale settore non è così?» chiese lei con un sorriso, senza aspettarsi una vera risposta.

Non disse nulla. Lei aveva ragione. E poi da quando lui aveva perso il suo tranquillo lavoro da dipendente qualche mese prima quella era stata la prima proposta interessante che aveva ricevuto.

Adesso voglio davvero provare a fare il grafico aveva deciso. Si era davvero stancato di fare lavori non attinenti ai suoi studi. *Se mi proporranno qualche altro genere di lavoro rifiuterò senza rimorsi. Certo, a meno che non mi offrano uno stipendio da favola.*

Nessuno glielo aveva offerto.

L'annuncio di Fabio era molto specifico, ma qualcuno aveva ugualmente provato a irretirlo con strane proposte che avevano l'obiettivo di fargli guadagnare grosse somme in breve tempo per poi far arricchire le persone a cui avrebbe a sua volta proposto di lavorare sotto la sua guida e grazie alle quali si sarebbe arricchito ancora di più fino a guadagnare faticando poco e niente.

Tutte cazzate!

Enormi cazzate!

L'architetto che lo aveva contattato sembrava invece una persona seria. Gli aveva subito chiarito la situazione. Non aveva la possibilità di assumerlo con un contratto da dipendente, quindi avrebbero dovuto studiare una qualche soluzione per regolarizzare i pagamenti: lui non faceva del nero. Avrebbero potuto iniziare con una collaborazione occasionale e poi, se il lavoro fosse aumentato

come si sperava, Fabio avrebbe potuto aprire una posizione come lavoratore autonomo.

«Anzi, a quel punto le converrà aprirla» aveva detto l'architetto. «Così potrà scaricare tutte le spese.»

Lui gli aveva chiesto di inviargli via mail alcuni esempi di lavori fatti in precedenza e Fabio aveva racimolato quattro bozze di cartellonistica eseguite per conto di amici titolari di varie attività. Gli aveva poi chiesto di abbozzargli due o tre diverse proposte per il logo del suo studio e alla fine l'architetto Negrini aveva valutato il suo lavoro soddisfacente.

«Penso che sarebbe ora di incontrarci di persona» gli aveva detto al telefono il giorno prima. «Domattina potrebbe venire qui a Malverna? Così definiamo un po' tutti i dettagli della nostra collaborazione.»

Fabio avrebbe preferito rimandare al lunedì ma non voleva dare l'impressione di qualcuno che non è pronto a lavorare in giorni ed orari non convenzionali e così rispose affermativamente accordandosi con lui per le dieci.

Certo, lo studio di Negrini era a circa trenta chilometri da casa sua e quindi non comodo da raggiungere, ma lavorando con una certa autonomia non sarebbe stato certo necessario recarsi tutti i giorni in quel paesucolo di quattro case.

Ormai tutti sono in grado di lavorare da remoto grazie alla rete. Per fortuna...

«Ti annoierai ad aspettarmi fuori, Betty» le disse usando quell'abbreviazione di Elisabetta che a lui sembrava un po' banale ma che a lei non dispiaceva. «Speriamo che l'architetto non sia una pezza.»

«Per quanto piccola sia Malverna ci sarà uno straccio di bar, no? Non andiamo nella savana. Ti aspetterò con pazienza, mi sono anche portata una rivista da leggere.»

Le sorride senza distrarsi dalla guida. Questo gli piaceva di lei, riusciva sempre a metterlo a suo agio e a infondergli ottimismo. Stavano insieme da pochi mesi ma gli pareva di conoscerla da una vita.

Avviò il navigatore non tanto perché non fosse in grado di trovare la strada a memoria ma per farsi segnalare gli autovelox di cui il percorso era costellato.

Faccio la strada per Coldivelta, la oltrepasso e prendo la statale che va verso est. Dopo devo solo stare attento alle indicazioni. Sono ancora le nove, arriveremo puntualissimi pensava mentre Betty selezionava una raccolta di brani dal computer di bordo.

Dopo una ventina di chilometri, oltrepassate una serie di località anonime, avevano raggiunto Coldivelta e girato attorno al paese. Imboccata la strada per Malverna le abitazioni erano andate via via diradandosi e ora l'auto viaggiava in aperta campagna. Un'altra decina di chilometri e sarebbero giunti a destinazione.

Il sole regnava indisturbato nel cielo, un paio di nuvolette sparse parevano essere lassù per errore. La temperatura in quel mattino di luglio stava già salendo. Fabio aumentò il passaggio dell'aria dalle bocchette del cruscotto ma senza azionare il climatizzatore. Voleva aspettare ancora un po', sapeva che lei non lo gradiva.

Dopo un quarto d'ora di conversazione con la sua amica Silvia, Betty chiuse la telefonata.

«È proprio giù di morale» gli disse.

Fabio scosse la testa. «Dovrebbe mollarlo quel tipo secondo me, ma non sarò io a dirglielo.»

«Cerco in tutti i modi di farglielo capire ma... la decisione deve venire da lei. Ha proprio preso una cotta.»

«E lui se ne approfitta.»

Betty sospirò senza aggiungere nulla.

Da qualche secondo Fabio aveva notato una strana luminosità sul lato destro del parabrezza. Continuando a tenere d'occhio la strada guardò meglio la superficie del vetro, sembrava regolarmente pulita. Poco dopo l'effetto si manifestò in maniera più netta.

Una specie di fascio di luce, potente e un po' nebuloso. Veniva dall'alto, da molto in alto. Aveva forma di un lungo cono. Più tardi avrebbe ricollegato quella forma a una sua vecchia esperienza.

Il cono si stava avvicinando decisamente all'auto pur muovendosi in modo non perfettamente lineare. Era arrivato a poche decine di metri da loro ed ora si distingueva in modo netto. Vibrava e

sembrava far vibrare anche il vento che arrivava dai finestrini semiaperti. Fabio notò che alla base del cono, cioè nell'area circolare che proiettava sui campi, il bagliore era così accecante da non potervi sostenere a lungo lo sguardo.

«Che roba è?» chiese Betty indicandolo.

A Fabio non venne da rispondere nulla, solo da scuotere la testa.

Poi fu questione di pochi istanti.

Il cono attraversò il loro mezzo.

Un sibilo articolato. Un rumore acuto ma al tempo stesso potente come un tuono. Non sarebbero mai riusciti a descriverlo adeguatamente. Di sicuro un suono che non avevano mai sentito prima, di una intensità insopportabile.

Per un istante a Fabio venne l'istinto di tapparsi le orecchie togliendo così le mani dal volante. Lei se ne accorse e urlò qualcosa che lui non poté sentire tanto era l'intensità del rumore. Lui rimise le mani sul volante appena in tempo per evitare di sbandare con l'auto.

La luce che li aveva avvolti era accecante. Gli venne spontaneo frenare e fermarsi lungo la strada.

Un istante dopo il rumore era sparito e la luminosità intorno a loro tornata normale. Il fascio di luce se ne stava andando dalla parte opposta da dove era venuto, sempre zigzagando ma seguendo comunque una precisa direzione.

Guardò lo specchietto per assicurarsi che nessuna auto arrivasse da dietro in corsa tamponandoli. Non si vedevano auto né davanti né dietro la loro.

«Che diavolo era?» chiese di nuovo lei completamente stravolta in viso. L'espressione di lui non era da meno.

«Non ne ho idea. Mai vista una cosa simile.»

A Fabio venne da pensare che potesse essere qualcosa di proiettato da un velivolo, magari militare, sparse quindi la testa dal finestrino per verificare la sua ipotesi.

Il cono si era allontanato ma lo si intravedeva ancora, pareva aver arrotondato la sua traiettoria tornando verso nord. Non si riusciva invece a individuare la sua cima o qualcosa che fosse un punto d'origine, semplicemente la sua vista si disperdeva verso il cielo.

Assurdo pensò Fabio semplicemente.

«Forse è meglio che ci togliamo di qui» disse lei guardando la strada alle loro spalle.

Continuava a non arrivare nessuno, ma non potevano comunque rimanere a lungo lì in mezzo alla strada. Fabio rimise il piede sull'acceleratore e ripartì lentamente.

«Ho creduto che mi sarebbero saltati i timpani» disse poi lei.

«Magari è qualcosa che riguarda l'aviazione militare, un'esercitazione o roba del genere» propose lui come ipotesi.

«Un'esercitazione pericolosa, stavamo per finire nel fossato.»

«Sì, se fosse così sarebbe da denunciare.»

A chi dovremmo denunciarlo non lo so, però.

Qualche secondo dopo, nel tentativo di alleggerire la situazione, si concesse una battuta.

«Magari siamo appena sfuggiti a un rapimento alieno» disse con un ghigno grave che mutò in un sorriso stupido.

Lei lo guardò per un istante con un sorriso di commiserazione. Poi tornò seria.

«Mi sono presa una paura...» disse guardando la strada.

Lui non aggiunse nulla ma...sì, aveva preso un bello spavento anche lui. Ora però doveva pensare alla missione da portare a termine quella mattina. L'architetto lo stava aspettando e lui non voleva tardare. Mancava un quarto d'ora alle 10 e si sarebbe presentato puntuale all'appuntamento.

«Beh, faremo le nostre congetture al ritorno dal mio colloquio. Ora non c'è tempo. Magari più tardi sulla cronaca locale ci sarà qualcuno che parlerà di quello che abbiamo visto e ci darà una spiegazione.»

Voglio proprio sapere quale sarà la spiegazione pensò. Poi decise di concentrarsi sull'imminente incontro. Malverna era ormai in vista.

Il paese era davvero minuscolo: sul lato destro della strada un distributore di benzina precedeva un negozio di alimentari e un bar. Dall'altro lato la strada si apriva a una piazza con una fontanella al centro. Sul perimetro della piazza sotto un porticato a semicerchio si trovavano la boutique di una parrucchiera e l'ufficio postale.

Attorno a quanto descritto una decina di case, perlopiù a due piani. Nient'altro. Nemmeno un ufficio comunale. Malverna, infatti, era sotto l'amministrazione del Comune di Coldivelta.

Alla fine del porticato c'erano tre villette a schiera, una delle quali ospitava lo studio di Negrini, al piano terra.

«Può parcheggiare tranquillamente nella piazza dove trova posto» gli aveva detto l'architetto. «Qui nessuno fa multe.»

«Va bene, allora io vado a farmi un caffè in quel bar» disse lei aggiustandogli i capelli per renderlo più presentabile. «Mi raccomando: quando parlerete di soldi fagli le tue richieste e non cedere su niente.»

«Sarò gentile ma deciso» confermò lui ripetendo una frase di lei di poco prima. Lei sorrise e gli fece cenno di avviarsi.

Si avviò verso l'ufficio dell'architetto. Cominciava a fare davvero caldo. Nessuno in giro in quel minuscolo paese.

Che silenzio...

Ringraziamenti

Ringrazio:

Ilenja per avermi supportato in questa esperienza come in ogni momento della mia vita.

Flavia Micucci, Renato Pignatiello e Remo Ceccarelli per l'aiuto.

Gianluca Morozzi per il suo supporto.

Tutti coloro che consapevolmente o inconsapevolmente mi hanno aiutato nella stesura di questi racconti.

AUTORE

Antonio “Trebbo” Nucci nasce a Bologna il 13 ottobre del 1965. Appassionato di musica, prima batterista poi bassista, negli anni milita in diverse band, tra cui i Rude Pravo, attualmente è impegnato con una band storica bolognese, Gli Avvoltoi. Ha pubblicato i romanzi *Playmaker*, *La giostra*, *Le ombre di Lisa* in formato e-book. *Playmaker* è stato anche pubblicato a puntate sul sito Carmilla on line in seguito all’interessamento di Valerio Evangelisti. Per BookTribu ha già pubblicato *La battaglia delle falene*, il suo primo romanzo in formato cartaceo.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di febbraio 2025 da Rotomail Italia S.p.A.